

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 93 (1984)
Heft: 4

Rubrik: CRS

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



A cura di Sylva Nova

Prossimamente saranno resi pubblici il rapporto annuale d'attività e i conti 1983 della Croce Rossa Svizzera. Questi documenti, comunque, verranno dapprima sottoposti all'approvazione dell'Assemblea dei delegati della Croce Rossa, che si terrà il 30 giugno prossimo a Rorschach, e quindi ufficialmente accettati dopo quella data. Anticipiamo comunque qualche notizia, passando in rassegna i più significativi campi d'attività della nostra Croce Rossa.

Servizio di trasfusione del sangue

È uno fra i compiti più importanti della Croce Rossa Svizzera. Questo servizio, sviluppatosi ampiamente dopo la Seconda Guerra mondiale e parallelamente ai progressi della medicina, garantisce l'approvvigionamento di sangue nel nostro paese.

Nel 1983 il servizio di trasfusione del sangue della Croce Rossa Svizzera ha raccolto, su piano nazionale, 617823 doni di sangue (372628 prelievi effettuati dai centri regionali e 245195 dal laboratorio centrale). Se la periferia e il laboratorio centrale sono i pilastri di questa importante infrastruttura, i donatori di sangue ne sono le fonda-

Croce Rossa Svizzera: attività nell'anno 1983

Anche il 1983 è stato caratterizzato da numerose attività realizzate dalla Croce Rossa Svizzera sia in patria, sia all'estero: una fitta rete di solidarietà verso quanti si sono trovati nel bisogno o in situazioni sovente disperate.

Una fra le iniziative della Croce Rossa Svizzera nell'Italia del Sud distrutta dal terremoto del 1980: costruzione di case d'abitazione a Torella. Foto A. Wenger



ta. Senza infatti il gesto generoso, volontario e gratuito di circa 300000 donatori, non solo il servizio di trasfusione crollerebbe, ma, conseguenza ancor più drammatica, non si potrebbe garantire, come invece è tuttora, la sicurezza di una trasfusione in caso di necessità.

Servizio della Croce Rossa

Questo servizio (in sigla SCR) composto unicamente di donne, è pronto, grazie alla sua mobilità, a occuparsi di ospedali di base.

Nel corso del 1983, 148 donne, la maggior parte delle quali infermiere o scout, sono state ammesse nel SCR, servizio che attualmente conta 4042 elementi. Questa cifra è comunque lontana dal numero regolamentare o d'aspettativa, e a questo proposito si stanno cercando le cause legate alle difficoltà di reclutamento.

Formazione del personale sanitario

Finalità: preparare personale curante sempre più qualificato. La Croce Rossa Svizzera, nel 1983, ha consegnato 3389 diplomi e certificati di capacità, facendo segnare un vero record. Ha inoltre registrato 922 detentori di titoli conseguiti all'estero.

La regolamentazione, la sorveglianza e la promozione della formazione del personale curante, medico-tecnico e medico terapeutico figura da numerosi anni tra i compiti della Croce Rossa Svizzera che, in collaborazione con i rappresentanti delle professioni citate, elabora le direttive concernenti la formazione, direttive che le scuole sono tenute a osservare per essere riconosciute dalla Croce Rossa Svizzera. I titoli rilasciati da queste scuole hanno il valore di un diploma statale.

Attualmente la Croce Rossa Svizzera riconosce otto formazioni professionali: infermiere(i) in cure generali, in psichiatria, in pediatria, assistenti geriatrici CC CRS, laboratoriste mediche, levatrici, infermiere di salute pubblica, dietiste.

Regolamentare significa anche sorvegliare: la Croce Rossa Svizzera è infatti incaricata di garantire la sorveglianza nei 116 centri di formazione e in oltre 180 programmi. Ogni 5-6 anni, tutte le scuole e tutti i programmi di formazione vengono sottoposti a un'analisi critica e precisa. Questi contatti consentono pure alle scuole di sottoporre i vari problemi agli esperti in visita.

Nel 1983, 312 esperti hanno assistito a 592 giornate d'esame, mentre 25 hanno effettuato 117 visite durante le lezioni.

Per suscitare ulteriormente l'interesse verso le professioni al servizio dei malati, la Croce Rossa Svizzera ha realizzato diverse serie di diapositive sonorizzate, pubblicato vari opuscoli e per la prima volta un bollettino informativo. I campi informativi sulle professioni curanti organizzati l'estate scorsa per la quindicesima volta hanno pure riscosso grande successo: si sono infatti iscritti 196 giovani provenienti da tutta la Svizzera, mentre i due centri di formazione (Zurigo e Losanna) della scuola superiore d'insegnamento infermieristico della Croce Rossa hanno nuovamente organizzato numerosi corsi e sessioni di studio.

Salute e affari sociali

Compiti principali: corsi di carattere sanitario, assistenti benevoli Croce Rossa, rifugiati.

L'impegno per un'educazione sanitaria di base figura fra i compiti principali della Croce Rossa Svizzera, impegno manifestato nell'organizzare per la popolazione i corsi Croce Rossa, ossia: «Cure a domicilio», «Puericoltura», «Baby-sitting», «Terza età serena». Il numero dei corsi dati nel 1983 è sensibilmente aumentato rispetto agli anni precedenti e il numero dei partecipanti è salito a 13800. A questa cifra occorre aggiungere le 1147 donne che hanno seguito il nuovo corso per la «preparazione alle cure di base», che ha suscitato grande interesse. Numerose case per persone anziane, centri medico-sociali o altri istituti chiedono al personale curante non professionale di seguire questo corso Croce Rossa. Anche l'attività dei volontari rappresenta un settore assai significativo. Infatti, la maggior parte delle prestazioni fornite dalla Croce Rossa nell'ambito sociale è possibile grazie alla presenza dei volontari che si mettono a disposizione delle sezioni Croce Rossa. Oltre 6300 persone (tra uomini e donne) sono attualmente attive in servizi diversi: visite a persone isolate o ammalate, trasporti con automobile propria, aiuti vari nei centri di ergoterapie, accoglienza e assistenza dei rifugiati, vestiario. Numerosi assistenti benevoli della Croce Rossa contribuiscono pure a organizzare le gite con i tre torpedoni dell'amicizia della Croce

Rossa, che l'anno scorso hanno trasportato 7358 passeggeri.

La disponibilità della Croce Rossa verso i rifugiati è assai marcata e su richiesta dall'Ufficio centrale svizzero per l'aiuto ai rifugiati, la nostra Croce Rossa ha realizzato il progetto «PSIND» per migliorare l'assistenza sociale e psichiatrica dei rifugiati indocinesi. Inoltre, le sezioni Croce Rossa di Losanna e di Berna Mittelland gestiscono ciascuna due centri d'accoglienza provvisori, mentre la sezione di Friburgo della Croce Rossa assiste tutti i richiedenti asilo accolti nell'omonimo cantone. Grazie ai contributi provenienti dai padrinati «Famiglie e persone sole in Svizzera», i servizi sociali della Croce Rossa svizzera hanno potuto evadere 370 domande concernenti la fornitura di letti, di mobili, di indumenti, di scarpe e 112 richieste provenienti dall'estero e riguardanti la consegna di medicinali.

Operazioni di soccorso

L'attività svolta dalla Croce Rossa Svizzera nell'ambito delle sue operazioni di soccorso si divide principalmente in interventi d'urgenza e in aiuti costruttivi a lungo termine. Nel 1983 la centrale del materiale della Croce Rossa Svizzera ha spedito, in 70 paesi, 1170 tonnellate di soccorsi vari per un valore complessivo di 6,1 milioni di franchi.

Croce Rossa della gioventù

All'insegna della cooperazione, si sono svolti nel 1983 quattro campi dell'amicizia (dei quali uno itinerante) per giovani handicappati, mentre 51 corsi per giovani soccorritori hanno riunito 865 partecipanti. Inoltre, un concorso internazionale lanciato dalla Lega delle Società della Croce Rossa e dall'Organizzazione mondiale della Sanità ha riscontrato un ottimo successo, e attualmente si stanno scegliendo i disegni migliori che serviranno a creare manifesti inerenti all'amicizia tra i bambini handicappati e gli altri bambini.

☆ ☆ ☆

Tutti coloro che desiderassero ricevere gratuitamente il rapporto annuale della Croce Rossa Svizzera (pubblicato in due versioni: francese e tedesca) sono pregati di scrivere al Servizio stampa di lingua italiana della Croce Rossa Svizzera, via dei Fiori 9, 6600 Locarno-Muralto (tel. 093 33 81 34).

Vecchiaia: un'età da vivere



È difficile accettare di invecchiare, a maggior ragione in una società in cui i vecchi hanno l'impressione di dar fastidio. Non si può evitare la vecchiaia, ma si può prepararsi per tempo, cosicché diventi un'età da vivere e non solo il tempo per morire.

Inoltrarsi nella terza età porta come conseguenza una diminuzione di efficienza fisica: vista e udito non più perfetti, difficoltà respiratorie, minore resistenza alla fatica.

Proprio quando l'esperienza della vita si raccoglie in una somma di conoscenze che permetterebbero di capire più a fondo, di vivere in piena consapevolezza, ci si rende conto, con acuto disagio, che le forze non rispondono ai desideri: ci si accorge di conoscere molto di più che in gioventù, ma di poter fare molto meno.

E può instaurarsi un circolo vizioso: l'inadeguatezza fisica genera insoddisfazione e questo stato d'animo influisce negativamente sulla salute del corpo.

Il fatto stesso del pensionamento può provocare una predisposizione alla malattia.

Infatti, in mancanza di interessi diversi da quelli professionali, con la perdita del proprio ruolo nel lavoro, si può perdere anche il «senso della vita».

Allora infermità relativamente banali possono diventare gravi; alla «morte professionale» può seguire la «morte fisica».

È difficile accettare di invecchiare, affrontare la realtà di non attenere più risultati tangibili.

Ed è tanto più difficile nella società di oggi, una società incalzata da cambiamenti sempre più rapidi e ossessionata dal mito del dinamismo.

Invecchiare oggi: un duro apprendistato

Non si può invecchiare indipendentemente dalla società in cui si vive e nella nostra società i vecchi hanno l'impressione di dar fastidio oltre alla paura di perdere il diritto di vivere. La crisi diventa più forte quando chi invecchia si mette a fare il proprio bilancio personale e professionale.

Riconoscere che i risultati della propria vita, considerata fino a ieri piena e soddisfacente, sono invece trascurabili secondo criteri correnti, suscita riflessioni dolorose che potrebbero sì condurre a una nuova maturità, ma che invece, spesso, sono mascherate, non vissute positivamente.

Sul grigiore quotidiano, sul vuoto dei giorni, si stende allora una apatia fatta di rassegnazione e di attività senza

scopo, destinata a nascondere la paura e la penosa sensazione di non aver vissuto.

Una serie di disturbi

In questa situazione, sotto l'influenza congiunta del decadimento fisico, del malessere psichico, dello stress sociale, eventuali sintomi, anche di poco conto, si aggravano in vere malattie psicosomatiche.

Dapprima appaiono i disturbi organici come indice di uno stato larvato di depressione e ansia.

Peggiorano poi i disturbi già presenti, se l'invecchiamento viene sentito come una perdita o una frattura irreversibile. Difficoltà di adattamento e sentimenti di paura inconscia accompagnano le situazioni frustranti, le umiliazioni della personalità così spesso ferita nel vecchio; ne conseguono stati di ansietà, di aggressività crescente che spesso si riversano sul corpo.

Non sempre sono da imputare soltanto all'usura fisiologica i mali di testa o di reni, le sindromi cervicali, i disturbi cardiaci se funzionali, le turbe dell'ipertensione dell'età avanzata, i dolori da reumatismi.

Quali altre cause sono all'origine dei disturbi psicosomatici della terza età? Reazioni psicosomatiche negative pos-



Foto Monza

Vecchiaia: un'età da vivere

sono nascere da situazioni nelle quali si è reso difficile comunicare.

Con i figli, con i familiari, i rapporti si allentano; si verificano casi di coniugi diventati, con l'età, estranei l'uno all'altra e confinati nella propria solitudine da una società che già crea l'isolamento.

In questi momenti l'anziano sente il «bisogno» di avere dei disturbi importanti, di avere delle malattie per entrare in contatto con qualcuno; i piccoli disturbi vengono ingigantiti in modo sproporzionato.

Il colloquio medico-anziano

Il medico stesso è la prima e la più efficace medicina per il paziente anziano: la risposta «umana» alla richiesta che l'anziano trasmette attraverso i sintomi dei suoi disturbi, può essere un rimedio alla solitudine e alla depressione. Questa relazione terapeutica può rappresentare vantaggiosamente la continuità del contatto sociale perduto.

Attraverso un colloquio sincero e aperto, l'anziano può collaborare con il medico e avviarsi a seguire le varie tappe di una terapia che non è soltanto fatta di medicinali.

Questa terapia tende a far sentire utile l'anziano, a favorire nuove relazioni sociali, ad aumentare il senso del proprio valore personale.

L'inattività è debilitante

L'anziano, disimpegnato per la cessazione dell'attività lavorativa, vede ridursi i rapporti umani: perde i contatti con l'ambiente, è angosciato nel vedere che diventa sempre più breve il tratto di vita ancora disponibile.

Subentra in lui, allora, una minore stima di sé, si manifesta la depressione che è vissuta sul piano somatico con il sentimento dello «star male».

A questo punto vanno incoraggiate le iniziative che richiedono fantasia e creatività: nelle persone anziane l'affaticamento può essere un segno di perdita del senso della vita, di assenza di uno scopo.

Molte attività adatte alla resistenza fisica delle persone anziane sono utili per dar loro un'occupazione gratificante. Un importante incentivo a rimanere giovani è lo studio e in questa linea può essere molto utile l'Università della terza età.

Per l'anziano depresso si può intervenire con il «training psicosomatico», incentrato sulla ginnastica respiratoria, e anche con la musicoterapia.

Importante è il ruolo della famiglia nella quale l'anziano dovrebbe poter esprimere il suo bisogno di comunicare. Il medico può aiutare a chiarire la situazione familiare e può suggerire soluzioni di comportamento per riatti-

vare la comunicazione. È opportuno intervenire presto sapendo che l'isolamento porta alla malattia; e la medicina tempestiva è altrettanto importante della medicina preventiva.

L'arte di invecchiare

Non si può evitare la vecchiaia ma ci si può preparare per tempo. «Ogni vecchio, ha scritto Malraux, è una confessione, e se tante vecchie sono vuote è perché molti uomini erano già vuoti prima e lo nascondevano.»

Invecchiare bene allora è il coronamento di una vita vissuta in pienezza, con occhio pronto a cogliere quello che di bello il mondo offre, oltre a quanto di brutto ci impone, con orecchio attento ad ascoltare per non perdere la possibilità di arricchirci con quello che l'esperienza degli altri può comunicare.

È fondamentale riuscire a mantenere la disponibilità ad imparare sempre, a ricredersi, se necessario, a conservare la capacità di meravigliarsi.

In questo senso non è mai troppo presto per imparare l'arte di invecchiare bene, dando vita agli anni e non solo aggiungendo anni alla vita, così che la vecchiaia diventi un'età da vivere e non solo il tempo di morire.

Prof. D' Boris Luban-Plozza

Mostra di Libero Monetti a favore della Croce Rossa



Galleria Arpass, 17 aprile 1984: vernice dell'artista Libero Monetti. Tra i presenti all'inaugurazione (da sinistra nella foto), l'avv. Giorgio Foppa, presidente della sezione di Lugano della Croce Rossa Svizzera, l'avv. Ferruccio Pelli, Libero Monetti, Georgette Torricelli e Gianna Rossi (entrambe membri del comitato della sezione luganese della Croce Rossa).

Foto: Liliana Holländer

È stata inaugurata alla Galleria Arpass, in via Luvini 9 a Lugano, una mostra di olii, acquarelli e lavori grafici dell'artista Libero Monetti che, con un gesto squisitamente umano, devolverà metà del ricavato della vendita delle sue opere alla sezione di Lugano della Croce Rossa Svizzera.

L'artista è stato presentato dall'avvocato Ferruccio Pelli, il quale, nel suo breve intervento, ha detto fra l'altro: «Non sono un critico d'arte e probabilmente qualcuno potrebbe chiedersi come mai io sia qui. I motivi sono essenzialmente due: anzitutto per il gesto di Libero Monetti che con grande sensibilità rinnova a scadenze regolari sempre a beneficio di enti assistenziali ticinesi; in secondo luogo poiché sento nei confronti di questo nostro artista una grande ammirazione: è un lavoratore indefesso, dinamico, che sa comunicare quel che vede e sente.»

Tra il pubblico presente all'inaugurazione, oltre al presidente della sezione di Lugano della CRS, avvocato Giorgio Foppa, diversi amici e membri della Croce Rossa, in particolare della

sezione luganese del sodalizio, per il quale il gesto di Monetti costituisce un importante quanto gradito aiuto: esso consente infatti l'adempimento di compiti umanitari e caritativi nello spirito e secondo gli ideali della Croce Rossa, ultracentenaria opera mondiale che, anche sul piano regionale, svolge attività impegnative in vari settori ed è preposta all'aiuto in generale. La mostra è rimasta aperta fino al 2 maggio.

Sempre per quel che concerne le attività promosse negli ultimi mesi dalla sezione luganese della Croce Rossa, segnaliamo un corso per bibliotecarie, una pubblicazione inerente alla Croce Rossa curata da Elena Ghiringhelli e dal professor Edo Rossi, la partecipazione ai festeggiamenti per il 30° di fondazione dell'Associazione donatori di sangue di Lugano e dintorni e la presenza al congresso nazionale di odontologia e stomatologia, svoltosi al palazzo dei congressi di Lugano. Ritourneremo su tutte queste iniziative nei prossimi numeri della rivista.

Corsi Croce Rossa: 250 000 partecipanti

Dal 1950 a oggi, 250 mila persone hanno seguito un corso di carattere sanitario promosso dalla Croce Rossa Svizzera per la popolazione. Secondo le statistiche, questi corsi, che hanno accusato una flessione alcuni anni or sono, stanno attualmente riprendendo quota: nel 1983, infatti, il numero dei partecipanti è salito a 15 mila.

La Croce Rossa offre al pubblico la possibilità di partecipare a cinque corsi diversi, così denominati:

«Cure a domicilio», organizzato in collaborazione con la Federazione svizzera dei Samaritani, è articolato in 8 lezioni teorico-pratiche di 2 ore ciascuna;

«Puericoltura» (cure a madre e bambino), 14 ore d'insegnamento suddivise in 7 lezioni teorico-pratiche destinate soprattutto ai genitori;

«Baby-sitting», 10 ore di apprendimento proposte soprattutto ai giovani che abbiano almeno compiuto i 14 anni di età;

«Terza età serena», 5 lezioni teorico-pratiche di 2 ore ciascuna;

«Preparazione alle cure di base» (da 35 a 50 ore d'insegnamento, seguite da uno stage pratico di 12 giorni); le partecipanti possono essere in seguito reclutate dalle sezioni della Croce Rossa Svizzera quali «collaboratrici sanitarie Croce Rossa».

Tutti questi corsi, concepiti secondo metodi didattici moderni, sono dati da infermiere diplomate che hanno seguito una formazione pedagogica appropriata e vengono organizzati dalle sezioni regionali della Croce Rossa Svizzera.

Attraverso i suoi corsi, la Croce Rossa Svizzera offre un servizio pratico strutturato adeguatamente per la popolazione. Chi fosse interessato ai corsi promossi dalla Croce Rossa può rivolgersi alla Croce Rossa Svizzera, settore dei corsi, Rainmattstrasse 10, 3001 Berna (tel. 031 66 71 11), oppure direttamente alla responsabile dei corsi Croce Rossa per la Svizzera italiana, Maya Bendinelli, 6503 Carasso (tel. 092 26 39 43).